

LA NOSTRA MAGNOLIA

DANIELE ZANZI - 06/04/2012



La magnolia di via Sanvito (by Google Earth)

“Primavera non bussa / Lei entra sicura / come il fumo Lei penetra in ogni fessura...”. Così canta il poeta Fabrizio De André. In effetti, quasi senza segnali e senza clamori, ma dappertutto in modo deciso e improvviso, la primavera è esplosa con i suoi colori, i suoi profumi, i suoi tepori; e a Varese, “città di giardini”, la sua entrata in scena sembra ancora più eclatante e non può passare inosservata.

La primavera irrompe quasi da un giorno all’altro con i gialli delle forsizie in fiore, con i gruppi di narcisi che spuntano in un disordine ordinato nei boschi e nei prati, con il verde pallido delle prime tenere foglioline emesse da rami che fino a ieri erano presenze scheletriche nei nostri giardini, con i primi voli delle farfalle e dei bombi, con i rosa e bianchi dei frutteti in fiore, con quel tepore frizzante dell’aria, respirata con piacere a pieni polmoni.

Non potrei adattarmi a vivere nei Paesi tropicali dove tutto è sempre uguale, senza stagioni, tutto immobile, anche la temperatura che non cambia mai e dove gli alberi sono sempre in fiore e non perdono mai le foglie. Ho quasi la necessità fisica di vedere e toccare con mano i cambiamenti, di sentire il tempo che passa e che ritorna, sempre e puntuale. Federico Nietzsche filosofeggiò su questo “eterno ritorno” delle cose e delle attività umane; l’attenta osservazione della natura è ciò che forse più trasmette questo senso del ripetersi ciclico, dell’eterno ritorno.

Amo in primavera correre in ore antelucane senza meta a Varese e osservare i tempi e i ritmi della natura che puntualmente mi ripropongono il medesimo spettacolo di colori, profumi e sensazioni. Mi dà un senso di sicurezza sapere che ritroverò ogni anno, a cadenza regolare, lo stesso amico fiorito, nello stesso posto, con la stessa visuale; lui è sempre lì, ogni anno si spoglia, si riveste, fiorisce, cambia colore... E via così, per anni.

C’è un albero a Varese che dà proprio il senso di questo rinnovo eterno della natura: è lo splendido esemplare di magnolia spogliante radicato in pieno centro cittadino proprio sull’angolo di Via Verdi con l’inizio di Via Sanvito all’interno dell’esteso e storico Parco di Villa Bellotti-Baroggi-Bonetti.

A fine marzo, ogni anno con estrema puntualità, la magnolia meraviglia tutti i varesini con quella nevicata di fiori bianco rosati distribuiti su una chioma espansa che deborda la proprietà privata per invadere la pubblica via comunale. Tanta è la leggiadria e la delicatezza delle sfumature di colori che l’albero sembra uscire da un quadro del Botticelli!

Per tutti i varesini la fioritura della magnolia rappresenta l'arrivo effettivo della primavera. È il segnale che si è finalmente usciti dall'inverno, che le giornate s'allungano, che l'aria ritorna a riempirsi di profumi. L'albero è una presenza cara a intere generazioni di studenti delle scuole secondarie nel loro lento e taciturno incedere mattutino verso la città-studio di Casbeno e nel più chiassoso ritorno verso casa al termine delle lezioni. I suoi fiori hanno visto sbocciare i loro primi amori, le prime passioni e le prime delusioni; per tutti sono il segnale che l'inverno – il periodo più lungo degli impegni scolastici – è finito e che si può finalmente intravedere la fine della scuola e le vacanze.

Questa è la sensazione che provavo quando ero studente passandovi accanto a fine marzo e mi piace pensare che lo stesso provava mio padre come pure i miei figli diretti al Classico e così faranno i figli dei miei figli. E così, da sempre, anno dopo anno, generazione dopo generazione, l'albero sottolinea lo scorrere e la ripetitività delle stagioni e della vita, "l'eterno ritorno" della natura.

La magnolia di Via Sanvito è indubbiamente un esemplare unico. Fu messo a dimora probabilmente da Cristoforo Bellotti jr (1823-1919), insigne figura di scienziato e naturalista, alla fine del XIX secolo.

Le magnolie rappresentano un vasto gruppo botanico raggruppando più di ottanta specie con provenienza d'origine diversa (Estremo Oriente, America centrale e settentrionale, regioni himalayane) e numerosi ibridi, frutto di accurati e meticolosi incroci. E proprio di un ibrido si tratta il nostro esemplare: ovverosia una *Magnolia x soulangiana* creata incrociando *Magnolia denudata* con *Magnolia liliiflora*. Autore dell'incrocio fu nel 1820 Etienne Soulange-Bodin, un ex ufficiale di cavalleria di Napoleone Bonaparte che fondò e diresse il Reale Istituto d'Orticoltura a Fromont. Nel 1819, dopo aver combattuto al seguito della Grande Armata, scrisse riferendosi alle sue esperienze di soldato: "Non c'è alcun dubbio che sarebbe stato meglio che entrambi i contendenti – austriaci e francesi – fossero rimasti ognuno a casa propria a coltivare cavoli. Ora siamo ritornati a casa e l'interesse crescente che dimostriamo per la coltivazione dei nostri giardini è la garanzia più evidente che il mondo finalmente ha requie".

Insomma, le delusioni e gli orrori di una guerra diedero vita a uno dei più fiori più appariscenti mai creati! Il celebre motto "Fate l'amore e non la guerra" potrebbe essere parimenti e degnamente sostituito dal "Fate i giardinieri e non la guerra!".

Tra i miei sogni nel cassetto vi sarebbe quello di unificare, collegandoli con esili ponti pedonali a scavalcare la Via Verdi, i Giardini Estensi e il Parco Bellotti- Baroggi-Bonetti, così da creare un unico grande, magnifico polmone verde, il nostro "Central Park" varesino.

Ma è solo un sogno, di cui non sono certo partecipi i diretti interessati, gli attuali proprietari del parco e l'Amministrazione comunale. Lasciatemi almeno, in questi tempi grami, la libertà di sognare e di immaginare la città come vorrei.